

XVIII LEGISLATURA

**RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ASSEMBLEA**

**SEDUTA N. 204 DI LUNEDÌ 8 LUGLIO 2019**

**Proposta di legge: Piccoli Nardelli ed altri: Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura (A.C. 478-A); ed abbinate proposte di legge: Belotti ed altri; Mollicone ed altri; Frassinetti ed altri; Casciello ed altri (A.C. 1410-1516-1614-1686) (Discussione)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 478-A: Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura; e delle abbinate proposte di legge nn. 1410-1516-1614-1686.

*(Discussione sulle linee generali – A.C. 478-A)*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Cristina Patelli. Ne ha facoltà.

CRISTINA PATELLI (LEGA). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge oggi all'esame di quest'Aula è volta al sostegno e alla promozione della lettura quale mezzo per lo sviluppo della conoscenza e la diffusione della cultura. Il testo base, approvato dalla VII Commissione, è stato preceduto da una serie di audizioni delle numerose parti interessate. La proposta di legge prevede misure di varia natura: un piano nazionale d'azione per la promozione della lettura da adottare ogni tre anni con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per i Beni e le attività culturali. Nell'individuazione delle priorità del piano si tiene conto delle seguenti finalità: la diffusione dell'abitudine alla lettura, la frequentazione delle biblioteche e delle librerie, la valorizzazione delle buone pratiche per la promozione della lettura, la valorizzazione della lingua italiana tramite la conoscenza di autori italiani, la promozione della dimensione interculturale e plurilingue della lettura, la promozione della lettura presso i teatri, all'interno delle programmazioni artistiche e culturali nonché durante i festival. Il piano prevede, inoltre, anche interventi specifici e mirati a vantaggio di alcune fasce di lettori e per quei territori ad alto tasso di povertà educativa e culturale, al fine di contrastare fenomeni di esclusione sociale purtroppo frequenti. Particolare attenzione è rivolta alla promozione della lettura per la prima infanzia e nelle strutture socio-assistenziali per anziani, negli ospedali, negli istituti di pena nonché a promuovere

la parità di accesso alla produzione editoriale da parte delle persone con difficoltà di lettura.

A livello locale si dà attuazione ai patti locali per la lettura, intesi a incrementare il numero dei lettori abituali nelle loro aree di riferimento tramite il coinvolgimento delle biblioteche e di altri soggetti pubblici come le scuole, nonché soggetti privati operanti sul territorio e interessati alla promozione della lettura. Al fine di favorire progetti e iniziative per la promozione della lettura, è istituita, a partire dal 2020, la Capitale italiana del libro, titolo conferito dopo una selezione con decreto del Ministero per i Beni e le attività culturali, previa intesa della Conferenza unificata. La selezione avviene sulla base dei progetti presentati dalle città che si candidano al titolo di Capitale italiana del libro. I progetti della città assegnataria del titolo sono finanziati entro un limite di spesa di 500 mila euro annui.

La proposta di legge istituisce presso il Ministero per i Beni e le attività culturali l'albo delle librerie di qualità. Con decreto del Ministro per i Beni e le attività culturali, da adottare entro sei mesi, sono disciplinate le modalità di formazione e tenuta dell'albo delle librerie e sono stabiliti i requisiti per l'iscrizione nell'albo. L'iscrizione è riservata alle librerie che esercitano in modo prevalente l'attività di vendita al dettaglio di libri in locali accessibili al pubblico e che assicurino un servizio innovativo e caratterizzato da continuità, diversificazione dell'offerta libraria e realizzazione di iniziative di promozione culturale nel territorio.

Una misura di sicuro impatto è quella prevista dall'articolo 9 che modifica la disciplina del prezzo dei libri, detta anche “legge Levi” del 2011. La novità riguarda la parte della legge relativa agli sconti sui libri nuovi. La vendita di libri ai consumatori finali, da chiunque e con qualsiasi modalità effettuata, è consentita con uno sconto massimo fino al 5 per cento del prezzo posto. Lo sconto può arrivare al 15 per cento per i libri adottati dalle istituzioni scolastiche, come i libri di testo. La norma si applica anche alle vendite di libri effettuate per corrispondenza o tramite piattaforme digitali su Internet. I limiti massimi di sconto non si applicano alle vendite di libri alle biblioteche, purché i libri siano destinati all'uso dell'istituzione restando esclusa la loro rivendita.

Sono vietate iniziative commerciali da chiunque promosse che accordino sconti superiori ai limiti previsti anche nel caso in cui prevedano la sostituzione dello sconto diretto con la consegna di buoni spesa utilizzabili contestualmente o successivamente all'acquisto dei libri sui quali sono riconosciuti. Sono esclusi dall'ambito di applicazione di questa norma i libri adottati dalle istituzioni scolastiche come libri di testo.

Negli ultimi anni gli sconti selvaggi e continuativi proposti da grandi gruppi editoriali nei loro punti vendita, dagli operatori commerciali *on line*, Amazon in primo luogo, le campagne sconti e omaggi, il cosiddetto “*cross merchandising*”, non hanno fatto crescere la vendita e la lettura di libri in Italia come i dati Istat certificano e sicuramente hanno favorito la chiusura di librerie e di cartolibrerie (più di 2 mila dal 2011). Il basso indice di lettura nel nostro Paese è un dato costante negli ultimi anni e l'Istat sulla lettura colloca l'Italia nella parte finale della classifica del tasso di lettura in Europa, Europa dove in gran parte da tempo sono state attuate regole più incisive di sconti e campagne promozionali. Ecco perché riteniamo sia positivo anche in Italia realizzare interventi mirati e dare equilibrio e capacità di tenuta alla filiera editoriale correggendo questi elementi che, seguendo solo logiche di mercato, producono impoverimento e limitazione del pluralismo della filiera editoriale.

Un'ulteriore novità, a mio parere molto interessante, è la nascita della carta della cultura. Si tratta, in particolare, di una carta elettronica utilizzabile oltre un anno dalla sua emissione e contribuirà alla spesa per l'acquisto di libri e prodotti e servizi culturali da parte di cittadini italiani e stranieri residenti nel territorio nazionale appartenenti a nuclei familiari economicamente svantaggiati. Per l'adozione della carta vengono stanziati 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2020. Sarà un decreto del Mibac, di concerto con il MEF, a stabilire, entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge, i requisiti per ottenere l'assegnazione della carta della cultura, le modalità di attribuzione e il suo utilizzo. Al Fondo appositamente costituito - Fondo “carta della cultura” - potranno essere conferiti i proventi derivanti da donazioni, lasciti o disposizioni testamentarie di soggetti privati comunque destinati allo Stato per il conseguimento delle finalità del Fondo stesso.

Sempre nel decreto del Mibac saranno stabilite anche le modalità di conferimento di somme al Fondo da parte di privati. Le imprese possono destinare alle finalità del Fondo parte del proprio volume d'affari senza effetti ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive. Tale iniziativa può essere paragonata ad altre iniziative a sostegno del settore che l'Italia ha già introdotto: la *card* di 500 euro per i diciottenni, la cosiddetta “18app”, e il credito d'imposta per le librerie, il cosiddetto “*tax credit*” per le librerie. La “18app” sta per cominciare il suo quarto anno di attività.

Nato alla fine del 2015, in origine per portare i ragazzi al cinema, nei teatri e nei musei, quale risposta italiana agli attentati terroristici di Parigi, questo strumento si è rivelato essere un utile ed importante strumento di sostegno economico per i ragazzi e le loro famiglie, proprio per l'acquisto dei libri. Nel primo anno, per i nati nel 1998, su un totale di 166 milioni spesi con la 18app ai libri sono andati 130 milioni di euro, agli *e-book* 2 milioni di euro e agli audiolibri 125 mila euro. Nel secondo anno, per i nati nel 1999, su

quasi 200 milioni di euro, 130 sono stati utilizzati per l'acquisto dei libri, 4 milioni per gli *e-book* e 130 mila per gli audiolibri. Nel terzo anno, per i nati nel 2000, su 60 milioni di euro fino ad ora spesi, poiché la misura è partita più tardi rispetto al solito ed è ancora in corso, ai libri sono andati 35 milioni di euro, agli *e-book* 2,7 milioni di euro e agli audiolibri quasi 100 mila euro. Il quarto anno, per i nati nel 2001, non è ancora partito e vista la tendenza dei primi tre anni è logico prevedere un incremento, in contraddizione perciò con il taglio del *plafond* complessivo a 240 milioni, realizzato con l'ultima legge di bilancio, la n. 145 del 2018. La 18app ha determinato un impatto sul mercato dei libri pari a circa il 5 per cento dell'intero fatturato e, pertanto, ha rappresentato un aiuto consistente sia al settore sia alle famiglie.

Il *tax credit* librerie introdotto dall'articolo 1, commi 319 e seguenti, della legge n. 205 del 2017, ha previsto, a decorrere dal 2018, un credito di imposta per gli esercenti di attività commerciali che operano nel settore della vendita al dettaglio di libri in esercizi specializzati nel settore di vendita al dettaglio di libri di seconda mano. Il *plafond* complessivamente previsto per il *tax credit* librerie era di 4 milioni per il primo anno e di 5 milioni di euro a decorrere dal 2019. La legge n. 145 del 2018 ha, però, incomprensibilmente previsto una riduzione della misura non inferiore a 1,25 milioni di euro annui, a decorrere dal 2020. Tale scelta appare inspiegabile, soprattutto alla luce dei dati relativi al primo anno di operatività dell'incentivo. Con questa proposta di legge, al fine di potenziare le attività commerciali che operano nel settore della vendita al dettaglio di libri, il *tax credit* previsto dalla legge di bilancio 2018 è incrementato di 3 milioni 750 mila euro annui, a decorrere dal 2020. Inoltre, allo scopo di favorire progetti, iniziative e attività per la promozione della lettura, il Consiglio dei ministri assegna annualmente a una città italiana il titolo di capitale italiana del libro. Il titolo è conferito all'esito, come dicevamo, di un'apposita selezione.

Tutti i dati confermano che è necessario e urgente investire risorse sulla lettura e sul libro, anche per recuperare il ritardo italiano rispetto agli altri Paesi, e non è più rinviabile per l'Italia dotarsi di una legge all'altezza della nostra storia e del nostro patrimonio culturale, anche immateriale (*Applausi*).